Sulle orme del generale Suvarov : una passeggiata nella storia

Autor(en): **Lörtscher, Hugo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **48 (1991)**

Heft 6

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999513

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Sulle orme del generale Suvarov

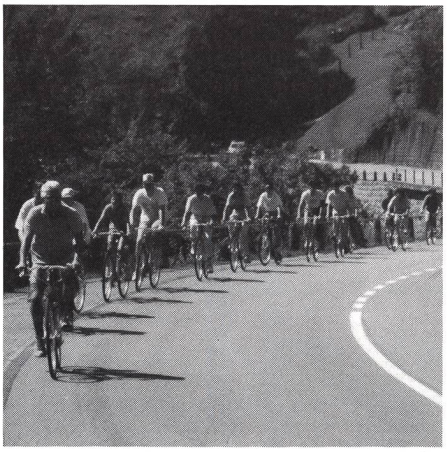
Una passeggiata nella storia

di Hugo Lörtscher

Hugo Lörtscher è in pensione ma continua a lavorare di penna e di obiettivo. La nostra rivista potrà quindi beneficiare ancora dei suoi articoli, sempre puntuali e splendidamente illustrati.
Ecco, ad esempio, la descrizione di un'insolita impresa, compiuta da un gruppo di giovani. Spinti dal loro insegnante, hanno sfogliato le pagine di un capitolo della storia, sui luoghi stessi in cui gli avvenimenti accaddero: un'ottima idea e una realizzazione geniale. Red.

Il generale Suvarov (dipinto esposto al Museo di Glarona).

Qualche tempo fa, Franck Baumeler, insegnante di educazione fisica a Morat e noto globe-trotter ha fatto vivere alla sua classe (9 maschi e 12 ragazze) una settimana scolastica all'aria aperta del tutto fuori dall'ordinario. Ha condotto cioè i suoi allievi «sulle orme del Generale Suvarov».
La piccola «armata» dei tempi moderni, ha valicato i Colli del Gottardo, il Kinzing, il Pragel e il Panixer, così come l'aveva fatto quasi due secoli prima, il generalissimo russo con suo esercito, in guerra contro i francesi.
per concludere la spedizione, certo meno temeraria e pericolosa di un tempo, i ragazzi si sono accordati il piacere di uno splendido «rafting» sul fiume.
Nel corso della passeggiata, favorita dalle eccellenti condizioni metereologiche, i giovani del «Nono anno» e il loro insegnante hanno attraversato cinque Cantoni e hanno potuto conoscere così le Vallate d'Urseren, della Reuss, della Muota, la Klön, la Sernf e il Reno anteriore.
Considerata la stagione, la loro avventura è risultata senza dubbio più facile di quella vissuta dalle truppe del Generale Suvarov, partite all'attacco di quei colli nel settembre-ottobre del 1799, agli inizi cioè dell'inverno.
Le cronache del tempo parlano infatti del freddo intenso, della pioggia che si trasforma presto in neve e della terribile tormenta sotto la quale l'armata Suvarov valicò il Kinzig. Malgrado la fatica, i soldati riuscirono nell'impresa trasportando anche i cannoni . In vetta al Panixer, che – a 2400 metri d'altezza – porta nei Grigioni, lo strato di neve superava abbondantemente il mezzo metro.
Senza neppure combattere, Suvarov perse la maggior parte degli animali da soma e dei cavalli, nonchè 200 soldati, vittime del freddo o caduti durante la marcia.



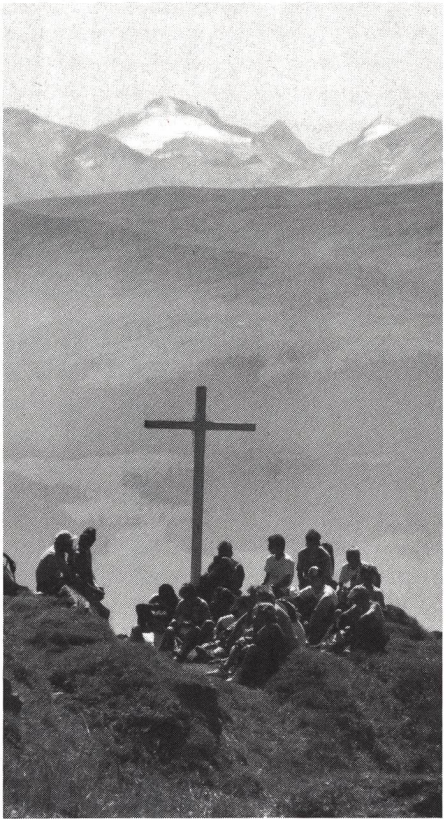
In bicicletta verso il San Gottardo.

Il lento «assalto» al Kinzig.

200 anni dopo

Quasi 2 secoli più tardi, l'impresa di Frank Baumeler e dei suoi allievi fa quasi pensare ad una fiaba dei tempi moderni, nel corso della quale i più arditi sogni divengono realtà.
Sarà bene notare, a questo punto, che l'avventura ha potuto realizzarsi grazie al sostegno logistico di Gioventù + Sport e del Dipartimento Militare Federale.
In effetti, il Dipartimento militare ha messo a disposizione della scolaresca, per tutta la durata dell'impresa, tre Pinzgauer con i relativi conducenti, mentre il «Centro di Istruzione per il combattimento in alta montagna» di Andermatt, sotto forma di esercizio militare, assicurava il trasporto del materiale con 12 animali da soma sino al Colle del Kinzig.
Comunque, per la scolaresca, si è trattato di un'avventura unica e indimenticabile. Cosa dire, ad esempio, delle notti trascorse al calduccio, nei sacchi a pelo o protetti dalle tende militari o, addirittura all'addiaccio, sotto il cielo stellato?
Nulla fu banale in questa gita scolastica: né la progressione, lenta e ritmata, né la scelta dei luoghi per l'attendamento, né soprattutto la presenza della bionda e riccioluta Heidi che, alla testa della sua «cucina da campagna» riuscì a far vivere i suoi protetti come ospiti di un Hotel di lusso, pur in condizioni spesso disagiate. E poi, c'erano i tre conducenti, due reclute e un caporale, tutti ticinesi. Sempre di buon umore, sempre pronti a rendersi utili, divennero presto i preferiti della scolaresca e gli idoli delle ragazzine.
Un caloroso omaggio deve esser attribuito infine a Franck Baumeler, grazie al suo continuo impegno, è riuscito a fara scoprire ai suoi allievi, una natura quasi intatta e li ha iniziati, nel contempo, ad una «arte di vivere» fatta di spontaneità e semplicità.

Bivacco nei pressi del Reno Anteriore.



Dal Panix, uno sguardo verso il gruppo dell'Adula.

E Suvarov, in tutto questo?

Per i ragazzi, il personaggio del Generale Suvarov si è svincolato dalla leggenda, svelando le sue vere caratteristiche; quelle di un essere umano fatto di carne e sangue, da rispettare anche se la sua dottrina non poteva esser altro che quella di un soldato in guerra: uccidere per non essere ucciso.
Il ricordo del Principe Feld-maresciallo Aleksandr Vasil'evic Suvarov, morto un anno dopo la sua traversata delle alpi, è rimasto vivo nella popolazione. Lo si ritrova, del resto, quasi ad ogni passo: qui un monumento eretto in suo onore, là una targa commemorativa o iscrizioni diverse, senza dimenticare poi il piccolo museo consacrato al Principe, a Glarona, arricchito dai contributi di numerosi esperti: lo storico Hans Stalder di Altdorf, Madre Monika, Superiora al Convento di Muotathal, Kaspar Rhyner di Elm ecc.

Sviluppare lo spirito critico

L'interesse di Franck Baumeler non si è limitato al solo personaggio storico di Suvarov. Se ne è piuttosto servito per raggiungere uno scopo più tangibile: migliorare il processo di maturazione dei suoi allievi, sviluppare il loro senso critico (nonchè il processo di autocritica) e aiutarli ad assumere le proprie responsabilità.
Forse gli obiettivi erano troppo elevati per alcuni ragazzi, ancora immersi nel loro universo infantile. È indubbio comunque che il ricordo dell'avventura rimarrà a lungo nella memoria dei partecipanti. Basti pensare alla salita in bicicletta della vecchia strada del Gottardo, al bestiame al pascolo, sui verdi prati del Kinzig, al bivacco nelle vicinanze della capanna del Liplisbül, all'escursione sulla vetta del Panixer, con la meravigliosa vista sui Grigioni o alle rocce ricoperte di muschio e ai dirupi del Reno Anteriore dai quali filtra un'acqua chiara, gelata, pura e vivificante. E poi, le corse sui Pinzgauer, attraverso terreni impraticabili e infine, l'euforia del Rafting.
Sono frammenti di immagini che rimarrano gravati nelle memorie e animeranno le conversazioni e i racconti dei ragazzi.
Forse più tardi, spinti dalla nostalgia di un «Paradiso perduto», alcuni di loro decideranno di ripartire, ancora una volta, alla ricerca delle loro tracce e dei loro ricordi, sulle orme di Suvarov. ■